

**Nell'ambito degli incontri culturali del Premio internazionale Città di  
Como**

**Venerdì 10 giugno 2022, ore 18,00**

**Conferenza di Roberta Bruzzone su**

**Manipolazione mortale: quando l'amore si trasforma in  
una trappola**

**Interviene Sara Cerrato, La Provincia**

**Introduce la serata Giorgio Albonico presidente  
dell'associazione Eleutheria.**

**Sala Bianca del Teatro Sociale - Via Bellini, 1 Como**

**Nell'ambito degli incontri organizzati dal Premio Internazionale Città di  
Como venerdì 8 maggio 2022 alle ore 18:00 si terrà la  
conferenza *Manipolazione mortale: quando l'amore si trasforma in una  
trappola* con la criminologa Roberta Bruzzone presso la Sala bianca del  
Teatro Sociale, via Bellini 1, Como. Interviene Sara Cerrato, la Provincia.  
Introduce la serata Giorgio Albonico, presidente dell'associazione  
Eleutheria e ideatore del Premio letterario internazionale Città di Como.**

**Roberta Bruzzone presenta una panoramica di drammatici episodi di  
cronaca e analizza le varie forme di mistificazione dell'amore, l'uso  
inappropriato delle parole e le conseguenze di queste cattive abitudini  
sul perpetrarsi della violenza.**

*La cronaca di questi anni ci restituisce un quadro agghiacciante delle  
relazioni d'amore: fidanzati, mariti, ex, padri che uccidono, quasi sempre con  
premeditazione, frequentemente con modalità crudeli. Eppure, troppo  
spesso, premeditazione e crudeltà vengono escluse nei processi penali, e  
scompaiono dalla narrazione del delitto, dove gli assassini vengono  
giustificati, compresi e magari intervistati. Giornali, televisioni e web, troppo  
spesso danno eco a queste voci e offrono un quadro deformato del crimine,*

*sminuendolo e quasi legittimandolo: “lo tradiva, lo rifiutava, lo umiliava” e divengono per il senso comune ragioni sufficienti per ammazzare una moglie, così come lasciare un fidanzato o chiedere il divorzio possono costituire un comprensibile motivo di uccisione da parte dell’abbandonato. È retaggio culturale di un passato non ancora abbastanza lontano, in cui vigeva un codice d’onore, in cui l’omicidio poteva essere passionale, in cui la gelosia era considerata atto d’amore, in cui il pater familias deteneva il diritto di vita o di morte su moglie e figli. Oltre il 70% delle donne vittime di femminicidio aveva denunciato violenze e minacce da parte di chi poi le ha uccise. Le altre spesso avevano provato a denunciare, ma non erano state credute, o erano state convinte a tornare a casa per rimettere tutto a posto. Tre denunce su quattro vengono archiviate. Atti persecutori, maltrattamenti in famiglia, lesioni personali e minacce sono ad oggi trattati alla stregua di reati minori o bagatellari: un marito che ha puntato un coltello o una pistola al petto della moglie viene semplicemente invitato a “fare il bravo”, un branco di minorenni che ha stuprato una giovane coetanea ha commesso “una ragazzata”, un fidanzato che ha crivellato di colpi la ragazza “ormai l’ha uccisa” e dunque non sarebbe più pericoloso. **Sradicare gli stereotipi è il primo passo necessario per poter eliminare la dolorosa piaga del femminicidio e dei delitti in famiglia.** Imparare a chiamare le cose con il proprio nome, distinguere l’amore dal possesso, la realtà dall’immaginazione, la sostanza dall’apparenza.*

**Roberta Bruzzone**, Psicologa Forense, Criminologa Investigativa ed esperta in Criminalistica applicata all’analisi della scena del crimine - Docente di Criminologia, Psicologia Investigativa e Scienze Forensi presso l’Università LUM Jean Monnet di Bari, svolge da anni attività di docenza sulle forme criminali emergenti con particolare riferimento ad i rischi che si corrono online. Svolge da molti anni attività di consulente tecnico nell’ambito di procedimenti penali, civili e minorili ed è esperta nelle tecniche di analisi e ricostruzione criminodinamica della scena del crimine, analisi di casi di omicidio “a pista fredda”, tecniche di accertamento di sospetto abuso sui minori, valutazione dell’attendibilità testimoniale e tecniche di interrogatorio. Ha maturato numerose esperienze formative e lavorative sia in Italia che all’estero e si è occupata di molti tra i principali delitti avvenuti in Italia tra cui segnaliamo la strage di Erba, il delitto di Pamela Mastropietro, il delitto di Sarah Scazzi ed il delitto di Melania Rea. È presidente dell’Accademia Internazionale delle Scienze Forensi (AISF - [www.accademiascienzeforensi.it](http://www.accademiascienzeforensi.it)) e docente accreditato presso gli istituti di formazione della Polizia di Stato dell’Arma e dei Carabinieri. È vicepresidente

dell'Associazione "La caramella buona ONLUS" che si occupa di sostenere le vittime di pedofilia. Svolge inoltre attività di docenza specialistica in numerosi master e corsi di perfezionamento universitari in tema di Criminologia Investigativa e Scienze Forensi. Sito personale [www.robtabruzzo.com](http://www.robtabruzzo.com)

Grazie in anticipo per una segnalazione

**Per prenotazioni scrivere a [info@premiocittadicomo.it](mailto:info@premiocittadicomo.it)**

### **1A Comunicazione**

Anna Ardissonne cell. 340.7009695; [annaardissone1@gmail.com](mailto:annaardissone1@gmail.com)

Raffaella Soldani cell. 349.3557400; [raffaellasoldani@gmail.com](mailto:raffaellasoldani@gmail.com)